

## Bracco, gli avi al ritmo dei classici

PIERANGELA ROSSI

Giovanni Bracco ha fatto un lavoro certosino. Al seguito degli antenati prossimi, ha svolto ricerche genealogiche. Interessante anche se non è una testa coronata. A ritroso nel tempo è andato ricordando episodi anche minimi: le leggende che si cercano sul passato in ogni casa e diventano super eroi i protagonisti. *Sull'orizzonte dei binari in fuga* (La vita felice, pagine 52, euro 10) è il carne familiare che si snoda già dalla copertina, dove campeggia una foto di famiglia con molti protagonisti. Si direbbe una famiglia allargata se l'espressione non sarebbe equivoca anche fuori contesto. E' la storia di due famiglie del Sud, tra il 1860 e il 1929. Il paese di Polla, che ha dato una mano a pubblicare il libro, è al centro del racconto (perché tale è il libro, sulla famiglia Bracco e i suoi antenati, vicenda che si svolge con il paese di Polla, baricentro dove tutto ebbe inizio e dove tutto si consuma e si compie). La poesia da cui il titolo ha origine è questa: «Dopo una vita a passo di carica, / adesso mi soffermo volentieri / sui sogni, sui dolori e le speranze / di tutti i miei romantici antenati, / sul filo benedetto che ciascuno / tende e trasmette, mano nella mano. / Vedo lucidi gli occhi del bisnonno / con la divisa un poco stropicciata, / che segnala il via libera al convoglio, / con la lanterna in capo al marciapiede / mentre scruta la fuga del binario». Verso, quest'ultimo, che ha dato origine al titolo. Come testimonia Giovanni Bracco, «Da tempo avevo voglia di trasferire in un poemetto la storia dei miei nonni e bisnonni. Quando finalmente ho trovato la formula e l'energia poetica, il racconto è scaturito con facilità, con la sola attenzione a provare a non esaurire il tema in un regesto delle memorie di famiglia. La tensione doveva necessariamente portare la narrazione su un livello di adesione

dal quale anche altri potessero attingere. Alla storia di due famiglie di un paese del Sud, Polla, che è per cultura nella Lucania occidentale anche se amministrativamente ricade nel salernitano, ho fatto seguire una serie di ricordi personali dell'infanzia e ritratti, come a formare una galleria. Così si chiamava il salone della casa della nonna paterna, nel quale erano esposte le immagini di buona parte degli antenati». La poetica di Giovanni Bracco ha fondamento nei temi e nello stile sempre nuovi dei grandi del passato: «La mia formazione si è nutrita e si nutre di classici, che il tempo non solo non ha scalfito, ma esalta per il modo di affrontare i grandi temi universali della poesia. Parlo innanzitutto della musica dei versi, oltre che della fantasia che però attinge sempre alle esperienze personali dell'autore. La musica, dunque, il ritmo ineguagliabile del nostro endecasillabo e della sua radice, il settenario. Vorrei qui richiamare, a titolo di esempio, il flusso narrativo di Guido Gozzano, del quale ammiro anche la capacità di far affiorare con la perfezione della semplicità un'intima nostalgia. Ma non dobbiamo dimenticare gli ineguagliabili versi lunghi inventati da Cesare Pavese per il racconto di *Lavorare stanca*. Di recente mi sono avvicinato alla traduzione di poeti latini. Anche nel mio ultimo libro, in epigrafe, vi sono due passi dell'Eneide di Virgilio che ho riportato nel metro classico della nostra lingua. La linfa che possiamo trarre dai grandi del passato è, per nostra fortuna, inesauribile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

